

LE GALLINE

Alla Lucciola un posto d'onore nella alleanza terapeutica occupano le galline.

1 ELOGIO DELLA GALLINA

La gallina evoca un'immagine familiare, casalinga, un cortile, una casa. Le galline sono animali domestici, stanno vicine alla casa di chi abita in campagna.

Ai bambini piacciono per i loro colori, sono variopinte, sono tranquille, beccano in modo simpatico, stanno a terra, sono basse, se sono inseguite, scappano: ai bambini piccoli piace spaventarle, rincorrerle e vederle svolazzare.

Non volano in alto come gli uccelli che raggiungono altezze sublimi nel cielo, il loro è un inizio di volo, si staccano solo un poco da terra sbattendo le ali, correndo svolazzano impaurite.

Il loro umile terrestre impulso a volare suscita quel tanto di paura che genera piacere e diverte i bambini, ed evoca l'impulso e la fatica di proiettarsi verso l'alto con cui ogni bimbo si cimenta nell'esperienza della crescita.

I bambini paurosi non le rincorrono ma possono guardarle e stare in loro compagnia con grande tranquillità osservando il loro paziente girare e becchettare e il loro festoso gridare coccodè.

Facile e divertente, a portata di bambino è accudirle e un prodigio che si rinnova ogni giorno è la raccolta delle uova che si scoprono nel nido, a volte ancora calde del corpo della gallina.

Il fascino della chioccia che cova e l'uscita dall'uovo dei pulcini è un'esperienza commovente e straordinaria.

2 LA LOTTA DI MARCELLO

All'inizio non avevamo idea che le galline potessero essere così valide alleate terapeutiche. Avevamo pensato di tenere le galline, per utilizzare gli avanzi del cibo del pranzo e per avere uova fresche. I bambini ogni giorno raccolgono i resti del loro pranzo nel contenitore delle galline e lo portano nel pollaio. Raccolgono le uova ogni volta con gioia.

È successo che di fronte alle galline un ragazzo ha manifestato molta paura, è stato incoraggiato ad affrontare questa paura. Alcuni bambini appassionati di galline le prendevano in braccio con grande facilità e hanno proposto anche a Marcello di toccare e poi prendere in braccio le galline. Ed è diventato un apprendistato di lotta contro la paura, contro la paura del contatto con le galline, metafora della lotta contro la paura del contatto con gli esseri umani. Marcello chiamava lotta per la vita la sua lotta per prendere le galline. Così in quell'epoca, (anni 89 –90), abbiamo trascorso molte ore nel pollaio; il pollaio si trasformava in un luogo straordinario di terapia dove il gruppo dei bambini si stringeva intorno a un amico spaventato e gli

permetteva di esprimere la paura, di affrontarla, di superarla. E le galline erano sempre lì disponibili a fare la loro parte, a volte, affaticate ma pazienti.

Allora è nata la stima per questi animali, e da allora abbiamo tenuto in grande considerazione la presenza delle galline.

3 L'UOVO AI PIEDI DEL LETTO

Fra i tanti episodi successi nei primi anni ne voglio ricordare uno singolare.

I primi anni lasciavamo le galline libere di giorno in un grande spazio erboso, arrivavano fino alla soglia di casa. Un giorno scopriamo che una gallina è entrata in casa, è salita al primo piano ed è andata a depositare un uovo ai piedi del letto di Davide, un bambino con gravi difficoltà. Questo fatto così insolito ha riempito di meraviglia tutti i bambini, che hanno fantasticato in modo un po' magico a un sogno bene augurante di vita, l'uovo come nascita e possibilità di crescita per Davide.

4 LA MORTE DELLE GALLINE

Se una gallina muore improvvisamente, si va dal veterinario; la prima volta siamo andati tutti insieme, portando la gallina morta, una gallina viva e le uova. Tutti i bambini

si sono fermati in sala d'attesa e abbiamo chiesto di partecipare all'autopsia della gallina. Il veterinario un po' perplesso ha accettato e con 20 bambini intorno ha eseguito l'operazione spiegando tutto il processo.

Alcune volte è stata prescritta una misura di profilassi per le altre galline con somministrazione di gocce, impegno che i bambini eseguivano con grande responsabilità.

Altre volte siamo noi a decidere di uccidere una gallina per fare il brodo. Ogni volta è occasione di attività molto interessante: spennare la gallina, aprirla e studiare il corpo interno della gallina. Si organizzano vere e proprie lezioni di anatomia, osservazione e spiegazione dei vari organi, confronto con il corpo umano.

L'anno scorso abbiamo rinnovato tutto il pollaio dovendo uccidere molte galline, alcuni ragazzi più grandi si sono cimentati nell'operazione di tirare il collo, poi si è fatta tanta anatomia.

Molte persone si scandalizzano davanti alla proposta di uccidere le galline in un'attività terapeutica. È una rara occasione per i bambini di fare un'esperienza concreta della morte di un essere animato non umano.

La nostra vita è fondata nel mistero della nascita e della morte. È difficile pensare, parlare della morte. Cerchiamo di evitare l'argomento, di nascondere agli occhi dei bambini, spesso anche se muore una persona di famiglia non si ha il coraggio di dirlo ai bambini, di portarli al funerale, al cimitero.

E assistiamo al paradosso di bambini esposti quotidianamente a scene di morte alla TV, telegiornali, telefilm, videogiochi e deprivati del rapporto con la realtà. Alcuni

restano intrappolati in una confusione fra reale e virtuale che giunge in casi estremi a eventi drammatici dei ragazzi che uccidono senza la consapevolezza di ciò che fanno.

La morte evoca emozioni forti.

Nei bambini la situazione più frequente che emerge è la paura di restare soli, la morte viene associata alla morte dei genitori, paura che appartiene a tutti ma nei bambini con problemi può rappresentare aspetti paralizzanti dello sviluppo psichico.

Tutte le esperienze che si vivono al Centro, si attuano in un ambiente terapeutico che stimola l'emergere dei drammi individuali ed è in grado di accoglierli e di aiutare i bambini a risolverli.

La morte della gallina può suscitare una crisi di panico, un'allucinazione. Una bambina ha visto, al posto della gallina morta, la sua mamma morta. Questa grande sofferenza viene immediatamente accolta, condivisa, affrontata con la professionalità del terapeuta che è sempre presente e guida le attività.

Il dolore e la paura di essere abbandonata di questa bimba emerge in questa situazione con grande intensità, il grido di dolore restava soffocato nella gola che si chiudeva, le faceva male, fino a non lasciar uscire la voce e a non lasciare entrare il cibo in alcuni periodi.

L'attività terapeutica sollecita l'emergere del dolore e aiuta ad affrontarlo.

La morte nella nostra società

La rimozione della morte ordinaria e la spettacolarizzazione della morte straordinaria sono causa ed effetto di un'aspettativa rivolta alla scienza medica perché risolva tutti i problemi. La morte così diventa sconfitta e incurabilità, il morire equivale ad incurabilità perché CURA è solo GUARIRE, e non prendersi cura. Nella nostra società si elude la morte e il morire come parte essenziale del proprio vivere, assegnando alla morte il luogo dell'eccezionalità, dell'incidente, dell'inaspettato, del mostruoso.

5 LEZIONE DI ANATOMIA

Il corpo della gallina consente lezioni di anatomia con l'osservazione di organi che si possono toccare, pesare, misurare, confrontare con quelli umani. Sono lezioni molto vive, molto attive. Suscitano sempre un grande interesse in tutto il gruppo, sviluppano molta conoscenza, permettono di affrontare problemi in modo efficace.

6 IL SANGUE VERO

Un ragazzino di 10 anni ha comportamenti sadici verso i coetanei, a scuola ogni tanto fa del male, manda all'ospedale dei compagni, tortura gli altri colpendoli nei punti in cui sono più deboli, si presenta come un duro. Sua vittima è una ragazzina che non riesce a difendersi. Di fronte alla gallina e al sangue il ragazzo ha paura, si sente male. Quando lei capisce questo, riesce finalmente ad affrontarlo, gli dice "Come tu che non fai che torturarmi, hai paura del sangue di una gallina morta? Rompi le dita ai bambini e non hai paura del male che fai e non resisti di fronte ad una gallina morta?".

Questa riflessione poi continua a lungo nel gruppo permettendo ai bambini che sono vittime di riconoscere che l'altro è pauroso e quindi di difendersi e al ragazzino sadico permette di riflettere sulla differenza tra le torture che fa agli altri e la paura che ha e che raramente emerge, mascherata dalla corazza da duro.

7 COSTRUIRE IL POLLAIO

Prendersi cura degli animali comprende non solo il nutrimento e la pulizia ma anche occuparsi dei recinti. Si sono costruiti vari pollai, mangiatoie, recinti per i cani, per i cavalli, per i conigli, per l'asino.

Ma l'esperienza più interessante è stata la costruzione del pollaio in muratura.

Quando abbiamo deciso di fare un allevamento più serio di galline abbiamo pensato di sistemare il pollaio, che consisteva in una vecchia costruzione di due locali, uno già adibito alle galline, e uno pieno di rottami, pietre, vetri, ferraglia, col tetto semi distrutto.

Occorreva rifare il tetto, svuotare il locale dei rottami, intonacare. Con la consulenza di un muratore che ha montato i ponteggi per poter accedere al tetto e ha spiegato come procedere, i ragazzi più grandi hanno rifatto il tetto, l'intonaco e le porte, i più piccoli hanno svolto tutte le operazioni di pulizia alla loro portata, raccogliendo e trasportando il materiale meno pesante e facendo i piccoli manovali per i più grandi, passando loro le tegole e gli attrezzi necessari.

8 LE GALLINE E LA PITTURA

Cristian, uno dei ragazzini, ha un grande amore per gli animali domestici e per il disegno. Trascorre molto tempo a disegnare: le galline sono un tema che descrive spesso.

Un giorno contattiamo un esperto di galline perché abbiamo bisogno di consigli per migliorare il pollaio. Alfredo, l'esperto, racconta che fin da bambino ha coltivato questo interesse e si emoziona nell'incontro con un bambino che nutre la stessa passione. Alfredo illustra tutte le razze di galline che ci sono, le razze in via di estinzione, le razze nostrane e quelle esotiche. Insieme si decide di rinnovare il nostro pollaio e di allevare la razza livornese e di destinare uno spazio ad una razza che viene fatta scegliere a Cristian. Il bambino dopo una lunga valutazione sceglie la razza Brahma, molto piumata, originaria del Bengala.

Alfredo decide di fare un contratto con Cristian, lui ci fornirà le galline in cambio dei suoi disegni.

Così la passione del disegnare galline è incentivata. Cristian frequenta lezioni di disegno e pittura. Migliora l'uso del colore e impara nuove tecniche.

Ora la sua produzione è molto ricca, interessante.

9 LA GALLINA NEI GIOCHI ANTICHI

In molti paesi è diffuso un giocattolo di legno che presenta una base rotonda su cui sono appoggiate quattro galline, facendo muovere la base le galline beccano alternate e producono un piacevole suono ritmato e un delicato movimento di su e giù. Ne abbiamo alcune provenienti dal Portogallo e dall'India.

Ai bambini piace.

Il movimento lento lineare accompagnato dall'alzarsi e abbassarsi del capo dell'animale è presente, come schema in molti giocattoli antichi e anche moderni per bambini piccoli.

La gallina è rappresentata in molti giochi di latta che si muovono caricati meccanicamente, e in giochi di legno manovrati a mano tirando la corda.

Il movimento è ciò che definisce l'essere animato il movimento lento, dolce, è piacevole e tranquillizza il bambino piccolo, che invece prova inquietudine davanti al movimento rapido e indisciplinato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA